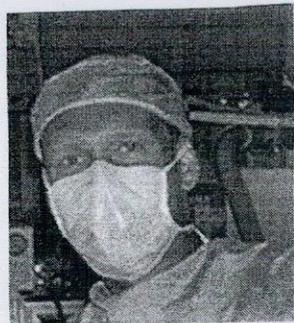




## Patologia invalidante

# Spesso questa «deviazione» dell'osso deforma vistosamente anche il secondo e il terzo dito



L'operazione in day surgery dura soltanto 20 minuti  
Poi il paziente torna a casa

**Marisa La Penna**

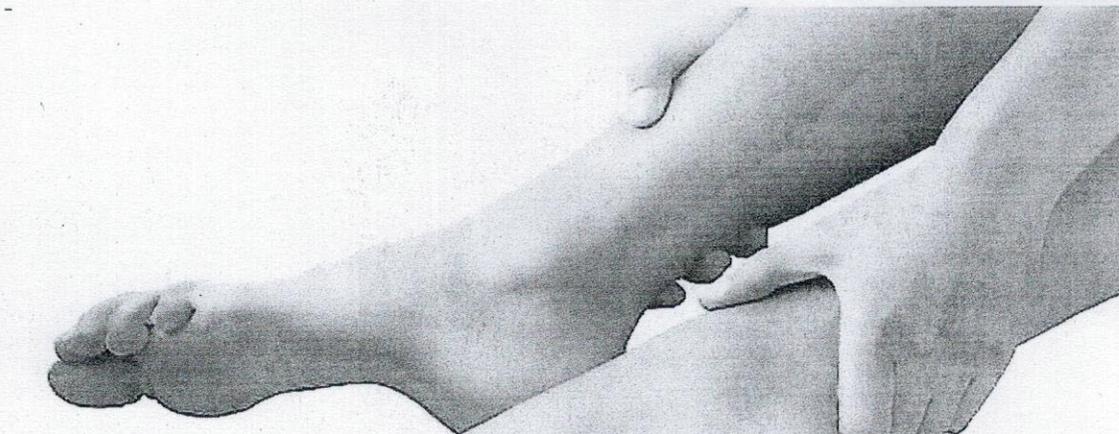
Chirurgia napoletana all'avanguardia per l'intervento all'alluce valgo. Alla Seconda Università - rettore Giuseppe Paolisso - il professore Fabio Zanchini opera con una tecnica mininvasiva percutanea di ultima generazione. La nuova tecnica rappresenterà uno dei del XX congresso nazionale Sicads - società italiana di chirurgia ambulatoriale e day surgery - organizzato dall'1 al 4 luglio a Melizzano dal professore Massimo Agresti.

L'intervento di cui parliamo viene effettuato in day Surgery e quindi senza ricovero. Il paziente viene operato in 20 minuti e torna a casa poche ore dopo l'intervento con vantaggi per la salute del malato, per i costi del servizio sanitario nazionale e per un più veloce scorrimento delle liste di attesa.

Ma che cos'è l'alluce valgo? È una frequente patologia dell'avampiede, caratterizzata dalla deviazione della prima articolazione metatarso-falangea, associata alla formazione della protuberanza ossea che sporge. Comunemente - e volgarmente - la protuberanza provocata dall'alluce valgo viene definita cipolla.

Spesso questa deviazione finisce per compromettere anche il II e III dito che si deformano progressivamente per la spinta dell'alluce. È una malformazione, la cui incidenza è in aumento negli ultimi anni in termini percentuali. Essa colpisce quasi sempre le donne e oltre alla compromissione estetica, finisce con l'essere quasi sempre invalidante (dolore, gonfiore, conflitto con la scarpa) e con il tempo tende ad aggravarsi.

La familiarità e le calzature sbagliate



# Alluce valgo

# Un intervento lampo e subito si torna in piedi

te rappresentano dei fattori di rischio di tale deformità, le cui cause sono ancora sconosciute. Quando l'alluce valgo provoca disagio e dolore si deve ricorrere necessariamente alla chirurgia.

Una delle equipe che tra le prime ha utilizzato con successo la nuova tecnica mininvasiva percutanea è quella della Sun, diretta da Fabio Zanchini, professore aggregato di Ortopedia e traumatologia.

«L'intervento è praticato attraverso incisio-



**Al policlinico**  
Intervento alla Sun

ni cutanee minime ed attraverso accessi minimi. Vengono effettuati gesti chirurgici analoghi a quelli delle tecniche aperte, ma dati durante l'intervento, da monitoraggio di precisione» spiega Zanchini. La tecnica mininvasiva percutanea riduce notevolmente i problemi che si incontrano nella chirurgia tradizionale aperta: viene effettuato in anestesia locale il che permette una ripresa della deambulazione dopo qualche ora dall'intervento.